CISM 2024

I Segni di futuro

A cura di Centro Studi Missione Emmaus

CRITERI EMERSI DAI TAVOLI E CHE POSSONO GUIDARE NUOVI SEGNI GENERATIVI

1. STILE SINODALE NELLE FORME DI GOVERNO

Coltivare la **sinodalità come aiuto all'esercizio di governo** e come un metodo in cui la fraternità è la base teologica da cui partire

Coinvolgimento di tutti nei processi, imparare a **lavorare insieme**, per **favorire dialogo ed intreccio**, anche con chi non condivide in pieno il carisma, o coloro che non sono in accordo con il processo in corso, perché questa rimane una sfida interessante. I processi, infatti, coinvolgono comunque tutti, sia chi è d'accordo sia chi non lo è.

La sfida dell'ascolto senza pregiudizi: relazionalità e umanità, un ascolto che considera la partecipazione dello sguardo di Dio e non assume solo quello umano.

Discernere insieme i segni dei tempi di oggi per trasformarli in segni di speranza prendendo sul serio processi di discernimento capaci di riconoscere **dove sta germogliando il Regno** nonché **il modo più adatto per rispondere** oggi al contesto concreto nel quale operiamo.

2. FRATERNITA 'MISSIONARIA

La cura della comunione che è strettamente legata ad una maggiore prossimità nei confronti dei religiosi, coscienza di un cammino faticoso in cui lo Spirito è all'opera.

La cura di una comunità che si rinnova attraverso l'ascolto della PdD, il silenzio e la preghiera, unitamente a momenti di incontri miti e schietti che aiutano a superare le solitudini personali.

Fraternità quale comunione attorno al fuoco di brace di relazioni vere fra confratelli e laici, fuoco da custodire perché dà risposte alla nostra sete di vita, occasione di formazione per tutti specie per i nostri formandi.

Una fraternità che genera comunità di apprendimento, sul lungo periodo guidate da una pedagogia che parla di comunità che hanno voglia di crescere; a breve termine tesa a ridare scopo e rianimare alcune comunità più avanti negli anni e accartocciate su se stesse. In questo senso, costruire la comunità può essere anche un obiettivo che comprende anche gli anziani.

3. CORRESPONSABILITA 'NELLA MISSIONE CON I LAICI LEGATI AL CARISMA

L'affidamento ai laici è una questione di fiducia che contempla il rischio di snaturazione del carisma.

Formare ed educare i laici per dare continuità ad opere e al carisma anche laddove i consacrati non sono presenti.

Libertà e plasticità: la sinergia con il mondo dei laici è da coniugare in forme diverse, secondo la diversità dei carismi degli istituti e i luoghi concreti di azione.

Coinvolgimento corresponsabile dei laici, è lasciarsi mettere in discussione da loro e con loro anche nel modo di incarnare il carisma, per essere insieme in uscita, come Chiesa in missione.

4. FEDELTÀ CREATIVA AL CARISMA

Verifica coraggiosa verso un cambiamento, accogliere la morte di certi schemi del passato divenuti oggi irrilevanti o non più parlanti, saper osare anche laddove non sembra possibile

Ripensare come passare dal FARE segni o azioni, ad ESSERE SEGNI parlanti del nostro CARISMA, richiede una formazione che mira al CUORE e alla sua CONVERSIONE PROFONDA. In questo senso il lasciarci aiutare/guidare/mettersi in discussione può aprire le nostre realtà, sia pur consapevoli dei RISCHI che vanno vissuti e che tuttavia possono favorire scelte coraggiose che aprono al cambiamento e all'impensabile.

Recuperare il carisma come vita (non solo a livello di studio), da condividere anche con i laici che interpretano il carisma da laici e non come noi religiosi siamo abituati, e che, alla luce delle loro esigenze e stile di vita, ci chiedono una organizzazione diversa per poterlo vivere assieme a noi.

Valore e Serietà dei processi di discernimento a favore del carisma, che occorre attuare con coraggio, dedicando tempo e pazienza per crescere, anche, nella libertà di consegnarlo ad altri (Francesco invita ad avviare processi più che occupare spazi)

Accogliere la sfida della formazione iniziale e di quella permanente, metterle in discussione e ripensarle, insieme fra religiosi e fra religiosi e diocesi.

5. ACCOMPAGNARE PROCESSI

L'audacia nel saper gestire il nuovo, affrontando e gestendo le resistenze che si impongono p.e. camminare insieme (all'interno degli istituti) anche con coloro che non condividono il cammino o sapendosi fare da parte quando necessario.

Aprirsi e domandare aiuto a uno sguardo esterno competente. Riconoscere che abbiamo bisogno di essere educati a saper maneggiare con cura la trasformazione, lasciandoci aiutare da istanze esterne che ci forniscano criteri e valutazioni laddove da soli sperimentiamo difficoltà e non riusciamo a procedere.

Comunicare puntualmente a tutti e con attenzione i passi dei processi in corso.

6. ABITARE LA COMPLESSITÀ

Interculturalità da potenziare nella formazione, nella missione, nella comunità valorizzando i contesti in cui si è inseriti.

Incarnazione del nostro agire apostolico, ovvero vivere una figliolanza comune nel riconoscimento delle diversità, di cultura, di stati di vita (rapporto con il laicato) con attenzione al contesto socioculturale.

Osare nuove forme di coinvolgimento dei giovani senza accontentarsi di replicare quanto fatto prima di noi.
Tensione positiva verso le alleanze, favorendo il dialogo con attenzione all'intercongregazionalità, internazionalità, interculturalità, intergenerazionalità.

Dimensione integrale della formazione che favorisca l'intreccio e indirizzata verso l'integrazione delle diversità.

Sfida dell'educabilità: sentirsi sempre in conversione attraverso la relazione con Dio i confratelli e i laici